

confronti { MONDO



MESSICO

Tensione con gli Usa sul caso Rocha Moya

Washington accusa il governatore di Sinaloa di legami con il narcotraffico, ma Sheinbaum difende la sovranità messicana.

Il 29 aprile il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha chiesto l'estradizione del governatore dello stato messicano di Sinaloa, Rubén Rocha Moya, e altri nove funzionari del governo. Secondo le autorità statunitensi, Rocha Moya sarebbe coinvolto in un giro d'affari con il clan di Sinaloa, uno dei principali narco-cartelli messicani. Nello specifico, l'accusa sarebbe di importare droga negli Stati Uniti in cambio di favori politici a vantaggio della fazione dei *Los Chapitos* guidata

dai figli del "Chapo" Guzmán, attualmente detenuto in Colorado.

La presidente del Messico, Claudia Sheinbaum, ha difeso la sovranità nazionale e ha chiesto agli Stati Uniti prove concrete del caso, dichiarando: «Noi non copriremo nessuno che abbia commesso un reato; solo quando la *Fiscalía* messicana troverà elementi che costituiscano un delitto, si prenderà in considerazione la richiesta di estrazione».

Allo stesso tempo, Sheinbaum non ha escluso che dietro le accuse di Washington ci siano interessi politici. Rocha Moya è membro del *Movimiento de Regeneración Nacional* (Morena), fondato nel 2014 da López Obrador, attualmente il principale partito di Sinistra nel Paese sotto la leadership di Sheinbaum, ed è uno dei movimenti più influenti in America Latina. Le accuse degli Usa si inseriscono in un quadro di relazioni bilaterali già tese per le minacce di Trump di intervenire in Messico sul tema della migrazione lungo il confine e sul tema del traffico di droga, in particolare del *fantanyl*. [FV] ☹

UNIONE EUROPEA

L'Ue non vieta le "terapie di conversione"

L'Unione europea lo scorso 13 maggio non ha accolto la richiesta delle Nazioni Unite di vietare a livello mondiale le cosiddette "terapie di conversione" – interventi volti a reprimere o sopprimere l'orientamento sessuale, l'identità e/o l'espressione di genere delle persone Lgbtq+, che includono trattamenti farmacologici forzati, violenza verbale e fisica, scosse elettriche, abusi sessuali e stupro – definendo tali pratiche discriminatorie, umilianti e lesive dell'integrità fisica. «Si tratta di una pratica vergognosa, inaccettabile. Non è cura, è violenza mascherata. Nessuno dovrebbe subire una cosa del genere», ha affermato la commissaria europea Hadja Lahbib, responsabile per le Pari opportunità. Bruxelles ha però sostenuto di non avere l'autorità legale per imporre il divieto e che qualsiasi provvedimento in tal senso costituirebbe un'ingerenza nelle competenze degli Stati membri. Secondo *Le Monde*, anche la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen si è dichiarata contraria alla decisione: «Le pratiche di conversione non hanno posto nella nostra Unione», ha detto dopo aver issato la bandiera Lgbtq+ davanti alla sede di Bruxelles. In risposta, l'esecutivo Ue ha annunciato che il prossimo anno formulerà una raccomandazione agli Stati membri affinché adottino divieti a livello nazionale, ma che tale raccomandazione non sarà vincolante. Ad oggi gli unici 8 tra i 27 Stati membri dell'Ue ad aver emesso dei divieti sono: Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Malta, Portogallo e Spagna. [VB] ☹



CINA

Nulla di fatto al summit tra Trump e Xi

Secundo quanto riportato da *Reuters*, il presidente statunitense Donald Trump lo scorso maggio ha lasciato Pechino dopo due giorni di colloqui con il presidente cinese Xi Jinping, segnati da toni cordiali, ma da risultati politici limitati. Il vertice, accompagnato da una forte cornice simbolica e diplomatica, non ha prodotto svolte significative né sul commercio né sul dossier Iran, nonostante le aspettative di Washington di ottenere un sostegno cinese per la fine del conflitto.

Gli Stati Uniti hanno parlato di intese preliminari su alcuni scambi agricoli, ma senza dettagli concreti né passi avanti su questioni strategiche come i semiconduttori o le terre rare.

Sul piano politico, il confronto ha evidenziato una distanza sostanziale tra le priorità delle due potenze. Trump ha insistito su possibili aperture economiche e accordi industriali, mentre Xi ha rilanciato l'idea di una "stabilità strategica costruttiva" nei rapporti bilaterali, segnando un cambio di linguaggio rispetto alla precedente impostazione basata sulla competizione. Il momento più sensibile del summit è arrivato a porte chiuse, quando il leader cinese ha avvertito che una gestione errata della questione di Taiwan potrebbe portare a un'escalation del conflitto.

Un messaggio che ha pesato sull'incontro, mentre da parte americana è stata ribadita la linea della "ambiguità strategica". Sul fronte iraniano, Pechino non ha assunto impegni concreti, nonostante le richieste statunitensi di utilizzare la propria influenza su Teheran per favorire una soluzione diplomatica. Analisti internazionali segnalano che la Cina continua a considerare l'Iran un partner strategico in funzione anti-occidentale. [ML]

SOMALIA

Oltre mezzo milione di sfollati a causa della siccità

C'è chi arriva nei campi profughi della Somalia dopo giorni di cammino sotto il sole, con pochi vestiti addosso e senza sapere se riuscirà a trovare acqua o cibo. Nelle immagini di un reportage pubblicato da *Al Jazeera* si vedono bambini denutriti, tende improvvisate

e famiglie costrette ad abbandonare villaggi ormai svuotati dalla siccità. Secondo l'emittente qatariota, oltre 500mila persone hanno lasciato le proprie case a causa del fallimento delle piogge stagionali, che ha compromesso raccolti, allevamenti e riserve idriche soprattutto nel Sud del Paese.

Le aree più colpite sono quelle rurali, dove molte comunità vivono di agricoltura e pastorizia. Con la morte del bestiame e i terreni diventati aridi, migliaia di persone si stanno spostando verso città come Baidoa e Dollow, dove però i campi per sfollati sono già sovraffollati e le risorse scarseggiano.

Le organizzazioni umanitarie parlano di una crescita dei casi di malnutrizione infantile e di un sistema sanitario incapace di reggere l'emergenza.

La crisi somala, però, non dipende soltanto dal clima, ma in larga parte dall'instabilità politica e interessi contrapposti, la presenza del gruppo jihadista *al-Shabaab* in diverse zone del Paese e la riduzione dei finanziamenti internazionali stanno complicando gli interventi di assistenza. Diverse Ong negli scorsi mesi hanno denunciato i tagli agli aiuti destinati all'Africa orientale proprio mentre la situazione alimentare peggiora. [AC]



PANAMA

Cresce il traffico navale per la crisi in Medio Oriente

La tensione nello Stretto di Hormuz spinge le rotte commerciali verso Panama, tra boom dei transiti e incognite climatiche.

Il conflitto in Medio Oriente e il blocco navale lungo lo Stretto di Hormuz, da cui transita il 20% del

petrolio mondiale, stanno facendo aumentare in modo intensivo il traffico navale nel Canale di Panama. Solo nel primo trimestre del 2026 questo è cresciuto del 4,8%. Dall'inizio della crisi in Iran, il passaggio delle imbarcazioni nello snodo Atlantico è aumentato del 15%, passando da una media di 35 a 40 navi al giorno.

Anche la quantità delle navi non registrate è raddoppiata, salendo da 10 a 22 traversate giornaliere. Non solo. Secondo la *Bbc*, le tariffe delle aste per comprare il passaggio dei mercantili senza prenotazione hanno raggiunto offerte fino a 4 milioni di dollari, un prezzo dieci volte più alto rispetto alla media abituale. Le Autorità del Canale di Panama (Acp) hanno

smentito ogni speculazione sull'aumento dei prezzi e hanno assicurato che non ci sarà una congestione del Canale. Tuttavia, c'è un fattore che l'amministrazione non può calcolare: l'acqua. Sebbene oggi ci siano condizioni climatiche favorevoli, lo Stretto di Panama è idro-dipendente e la sostenibilità dei 40-41 transiti giornalieri dipende dalle piogge e dal riempimento dei laghi.

Dalla sua apertura, nel 1914, la rotta panamense permette il transito al 5% del commercio mondiale, e secondo gli esperti, ha sostenuto bene la pressione del mercato; tuttavia, lo scenario geopolitico e ambientale può cambiare rapidamente e l'imprevedibilità è oggi l'unica certezza. [FV]

SUDAN

La guerra civile si espande a nuovi attori

Il conflitto in Sudan continua a trasformarsi in una crisi regionale sempre più complessa, dove alle operazioni militari sul terreno si intrecciano interessi geopolitici che coinvolgono il Corno d'Africa e il Mar Rosso. Secondo quanto riportato dalla *Bbc*, il governo di Khartoum ha accusato apertamente Etiopia ed Emirati Arabi Uniti di avere un ruolo negli attacchi

con droni che hanno colpito infrastrutture strategiche del Paese, inclusi aeroporti e depositi militari. Addis Abeba e Abu Dhabi hanno respinto ogni addebito. Al centro dello scontro ci sono le *Rapid Support Forces* (Rsf), il gruppo paramilitare guidato da Mohamed Hamdan Dagalo, detto "Hemedti", in guerra contro l'esercito regolare sudanese. Khartoum sostiene da tempo che gli Emirati forniscano supporto logistico e tecnologico alle Rsf, soprattutto attraverso armamenti avanzati e droni, strumenti che negli ultimi mesi hanno modificato il profilo del conflitto rendendolo più sofisticato e meno legato ai combattimenti tradizionali. Anche il

ruolo dell'Etiopia viene osservato con crescente sospetto dal Sudan. I rapporti tra i due Paesi restano infatti segnati dalle tensioni sulla diga Gerd e dalle dispute territoriali lungo il confine. Inoltre, Khartoum indica il territorio etiope come possibile area di transito o supporto operativo per alcune attività militari legate alle Rsf. Tutto ciò riflette una competizione più ampia per l'influenza strategica nella regione del Mar Rosso, area cruciale per rotte commerciali, traffici energetici e presenza militare. Una dinamica che contribuisce ad aggravare ulteriormente una crisi umanitaria già considerata tra le più gravi al mondo. [AC]

POLONIA

Varsavia riconosce il matrimonio tra persone dello stesso sesso

Dopo che a novembre la Corte di giustizia dell'Unione europea ha emesso una sentenza che obbligava la Polonia a registrare i matrimoni tra persone dello stesso sesso contratti in altri Paesi dell'Ue, anche se la legge polacca non lo consentiva, lo scorso maggio le autorità di Varsavia hanno annunciato di aver riconosciuto per la prima volta nella storia della nazione a maggioranza cattolica un matrimonio tra persone dello stesso sesso celebrato in Germania.

Tuttavia, la legislazione polacca definisce ancora il matrimonio come l'unione tra un uomo e una donna, e il Paese è uno degli ultimi in Europa a non aver legalizzato né il matrimonio tra persone dello stesso sesso né le unioni civili, insieme a Bulgaria, Romania e Slovacchia. La coalizione del Primo ministro Donald Tusk è divisa sulla questione, ma ha lasciato intendere che il passo di Varsavia è imminente.

Secondo *Euronews*, Tusk ha dichiarato che il suo governo troverà il modo di attuare le sentenze il prima possibile e ha fatto appello ai funzionari polacchi, a prescindere dalle loro opinioni personali, «affinché rispettino la dignità di ogni individuo e ricordino che queste persone vivono intorno a noi, tra noi, vicino a noi, e che meritano lo stesso rispetto, la stessa dignità e lo stesso amore di qualsiasi altra persona», perché «il riconoscimento delle coppie dello stesso sesso è una questione di dignità umana e di diritti umani», ha concluso. [VB] ☹



GEORGIA

Eletto il nuovo patriarca ortodosso Shio III

La Chiesa ortodossa georgiana l'11 maggio ha eletto il suo nuovo patriarca, il 57enne Shio III: un evento importante anche per la piccola Repubblica e, soprattutto, per le scelte che la Chiesa autocefala farà in merito al vivissimo contrasto in atto tra la Chiesa ortodossa russa e il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, retto da Bartolomeo. Infatti Elia II,

il novantatreenne predecessore del nuovo capo della Chiesa che ha base a Tbilisi, non solo aveva retto per mezzo secolo, senza troppe scosse, la sua Comunità stretta tra due contrastanti "obbedienze" ecclesiali ma, anche, era stato un punto di riferimento permanente per tenere unito un Paese percorso da opposte tensioni (tra filorussi e filo-occidentali).

Il contrasto tra Bartolomeo, e il patriarca di Mosca, Kirill, era nato nel 2018 soprattutto per la decisione del patriarca ecumenico di favorire in Ucraina la nascita di una Chiesa sostanzialmente autocefala, opposta alla Chiesa ortodossa ucraina legata a Mosca, la più importante del Paese per numero di vescovi, parrocchie e

fedeli. Opponendosi radicalmente alla neonata Chiesa, Kirill e il suo Sinodo avevano rotto ogni rapporto di comunione con Bartolomeo e i suoi vescovi: era nato, così, uno scisma intra-ortodosso che tuttora permane. Adesso Shio III – che ha fatto studi teologici in Russia – dovrà, infine, scegliere, tra Mosca e il Fanar, il quartiere di Istanbul dove risiede Bartolomeo. La scelta che lui, infine, farà, sarà un colpo durissimo per il patriarca da lui rifiutato. Il neo-eletto ha più volte respinto, da metropolita, le tendenze delle Chiese occidentali, legate alla Riforma, di ammettere la benedizione delle coppie omosessuali, e di accogliere anche donne nei ministeri ecclesiali "alti", fino all'episcopato. [LS] ☹